

*Approvazione del Sacro Ritiro dei Cappuccini in Terranova.*

12. « Annuimus juxta petita , et Oratores , cacterosque Fratres pro tempore de familia degenter exhortamur ad exactam nostrae Regulae, et Constitutionum observantiam, salvissemper Capitulorum Generalium decisionibus, cum discreta moderatione quoad victum, et vestitum ut fas est. — Datum ex nostro Definitorio in hoc nostro Conventu Flumariae in Domino congregato die 14 mensis aprilis 1771 — Fr. Ludovicus Minister Provincialis — Fr. Daniel a Cardinale Definitor — Fr. Antoninus Maria a Monteleone Deff. — Fr. Gregorius a Sancto Alexio Deff. — Fr. Joseph a Castrovertere Deff. — Adest Sigillum — Fr. Henricus a Rhegio Custos, et pro-Secretarius.

12. « Praesens eopia extracta est a suo originali, cum quo de verbo ad verbum collata concordat — Datum Rhegii die 2 octobris MDCCCI. — Loco Sigilli — Fr. Jesualdus a Rhegio ex Lector, et Socius Ordinis.

## LETTERA D' INVIO

DEL M. R. P. MIN. PROVINCIALE

*Al R. P. Bernardo da Reggio Guardiano del Convento di Terranova.*

14. Copia ec. Rev. Padre nel Signore Ossemo. — Qui compiegata a V. P. R. ricapito la supplica col rescritto, secondo il quale dee regularsi pel buon governo di cotesto convento; per cui le raccomando soprattutto la prudenza; e trattandosi di cose di supererogazione, le promuova colla soavità, non con la forza, procurando, che allettati i Religiosi dall' amore della virtù, sponte e da se facciano tutto. Il vero zelo si affatica di venirne a capo dell' osservanza, ma con adoperarvi i mezzi adattati per conseguirla: ora i mezzi adattati trattandosi di cose di perfezione non sono già di coartare, e costringere i sudditi ad assoggettarvisi, quasi fussero tante indispensabili leggi; che anzi in questa forma essi stancherebbero, e penserebbero più tosto a scuoterne il giogo. I mezzi proprii sono di indurli colla dolcezza ad amare la Croce di Cristo, ed abbracciarsi di buon genio colla penitenza, e colla mortificazione; così il giogo di Cristo riuscirà facile a portarsi, l' osservanza sarà stabile, e di durata, ed il profitto nella virtù ( praticando la virtù non a forza, ma per amore ) sarà grande e sarà durevole. -- Con ciò la saluto, e benedico nel Signore e resto -- Di V. P. R. -- Reggio 21 aprile 1771. -- Cord.º Aff.º Servo nel Signore -- Fr. Lodovico Min. Prov. -- Al P. Bernardo Maria da Reggio Lettore Guardiano Capp. -- Terranova.

15. « Praesens copia extracta est a suo originali, cum quo de » verbo ad verbum collata bene concordat. Et ita caetera -- Datum Rhegii die XI augusti MDCCCI. -- Loco ✠ sigilli -- Ita est Fr. Jesualdus a Rhegio ex Lector et Soc. Ord.

16. Messa in soqqadro pel tremuoto tutta la Calabria, fu spediante la soppressione dei Regolari di qualunque istituto. I Cappuccini destinati vengono pei Conventi di altre provincie del regno, ed il P. Gesualdo e già su le mosse; ma i suoi concittadini mal volentieri soffrendo la di lui partenza, avanzano le più alte premure presso le autorità rispettive, ed ottengono la permissione, senza deporre il sacro abito da cappuccino, far dimora nella città di Reggio in una baracca costruitagli a lato del suo fratello germano Parroco molto accreditato per nome D. Candeloro Malaerino alla cui direzione si sottopose.

17. Sullo spirar del secolo decimottavo, e pria di volgere il presente decimonono, sovvenuti i popoli della Calabria dalle sofferte calamità, richiamati i Regolari in provincia, si riaprirono i Conventi in buon numero. Venuto quindi il tempo dei provinciali comizii per la elezione dei nuovi superiori della Cappuccina provincia, fu convocato il Capitolo nel Ven. Convento di Fiumara sotto la presidenza dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Don Alessandro Tommasini Vescovo di Oppido, e poi Arcivescovo della Metropolitana Chiesa di Reggio. I Padri di quella Religiosa dieta si han fatto un dovere di giustizia di eligere il soggetto migliore, ed han dato la vocazione al P. Gesualdo in Ministro Provinciale, superiore cioè di tutta la monastica provincia dei Cappuccini della Calabria ulteriore. L' umilissimo Cappuccino, e vero povero di spirito, che fuggito avea tutti gli onori solito compartirsi dalla Religione agli idonei, e ricusato la Vescovil dignità, si dichiara immeritevole della Prelatura conferitagli, e insufficiente a sostenere con decoro la importante carica di Ministro Provinciale, prega così i Padri di quel Ven. Consesso, e persuaderli s' impegna devenirsi alla elezione di altro meritevol personaggio; ma non valsero nè preghi, nè ragioni addotte per l'alta stima, che ne avean di Lui, e l' ottimo scernitore della virtù, ed interprete del voler divino l' Eccellentissimo Monsignor Tommasini, non più lo suade, ed esorta, ma colla veste di Apostolico Delegato il precetta, ed impone. Gesualdo, che spiegato avea la sua umiltà nel ricusare la Prelatura, fa pompa ora nello accettarla per obbedienza, e con ilare rassegnazione ne imprende il governo.

18. Si avvide intanto, l' amantissimo Padre, e Pastore delle anime dei Frati alle sue vigili cure commesse, della importanza di una ammonizione a' suoi dipendenti, mette mano all' opera, e in brevi accenti non fa, che ricordare i proprii doveri di ciascun Frate, sì in comune, che in particolare,

estirpar volendo fin dalle radici quegli abusi, che avesser potuto insorgere, e far rifiorire la perfetta osservanza, comminando le pene agli inobbedienti, e trasgressioni; mentre « a » causa del tremuoto, come Egli si esprime nella prefata istruzione, stati erano i Frati, per quasi venti anni, tutti quà » e là dispersi, ed alcuni confinati su baracche senza coro, nè » Superiori, nè Regular disciplina ».

19. Quest'opuscolo riunisce gli articoli i più interessanti al suo disegno al numero di venti, corredati di autorità incontrastabili, che il medesimo chiama documenti a comprovare le esposte dottrine, approvato venne dai Padri Diffinitori, che ne ordinarono la impressione, da leggersi dopo la lettura delle costituzioni dell'Ordine, come in effetti si è eseguito per molti lustri, e tutta via si costuma, sebbene non in tutti i conventi, essendo cessato il precetto.

20. Se la brevità di questo appendice non comporta riprodurre l'aureo libretto delle istituzioni in parola, si riporta però il breve esordio dello stesso, che è molto ammirevole per la maniera umile, e commovente colla quale l'uomo investito della scienza dei Santi si volge ai suoi sudditi, e dipendenti Frati.

## ESORDIO DELLA ENCICLICA.

**Nel P. Gesualdo ai Cappuccini a se commessi**

**FR. GESUALDO DA REGGIO**

*MINISTRO PROVINCIALE DEI CAPPUCCINI DELLA PROVINCIA  
DI REGGIO.*

( ben. ind. )

*Alli M. RR. e M. V. Padri, e Fratelli in Cristo dilettezzissimi.  
Salute.*

« *Vis facta est mihi merito peccatorum meorum, così diceva* » piangendo Santo Agostino, quando fu promosso al Sacerdo- » zio, *ut qui indignus eram poni ad remum, positus sum ad* » *gubernaculum; inde erant lacrymae illae.* E se io avessi quei » lumi, e timore di Dio, che avea questo Santo Dottore, do- » vrei dire lo stesso, ma piangendo lacrime di sangue. Del » resto la intercessione di Maria Immacolata, e del nostro San- » to Padre, e le preghiere incessanti di tutti i nostri Religio- » si potranno ottenere dalla divina misericordia come una spe- » cie di miracolo, che con tutta la mia inabilità possa io ser- » vire alla provincia senza dannarmi. E con tale speranza tra-

» smetto le presenti istruzioni approvate dal M. R. Diffinito-  
 » rio, da leggersi ogni volta che si leggono le nostre costitu-  
 » zioni, quali non contengono che i nostri doveri, e senza  
 » la osservanza delle quali corriam pericolo di eternamente  
 » perire ».

21. Accettò per ubbidienza il reggimento della monastica provincia; ma non lo proseguì che per diciotto mesi circa: e già lo avea predetto più volte, che essendo tutti gli ufficii, e dignità della Religione triennali, non avrebbe fatto, che la metà del governo, come attestarono più religiosi suoi confidenti. L'anima di lui tanto grata a Dio invitata venne senza altro ritardo a ricevere la corona di giustizia, e di gloria, come piamente si spira meritata dalle sue ardue penitenze, e fatiche instancabili a bene dei suoi simili. Colpito da breve ma ultima malattia, fece la sua al cospetto del Signore morte preziosa, compianta però dai frati che han perduto il loro moderatore prudentissimo, e ottimo maestro di spirito: e da tutti i cittadini di Reggio che salutato lo aveano qual Padre della Patria, e vero medico spirituale delle anime.

22. Fatte le esequie in convento con quella decenza dovuta ad un Prelato maggiore della cappuccina provincia, vi accorre il rispettabile Clero secolare, e regolare di altri Istituti con tutto il popolo Reggino, associando il benedetto cadavere sino al Duomo, ove si son celebrate solennemente le funebri pompe, e si restituisce ai suoi frati quel prezioso tesoro. Per tre giorni si tenne insepolto, contentar volendo la devota popolazione venuta a posta anche dai villaggi, e da ben lontane contrade, a cui si permise, non potendo farne di meno, ritagliare per ricordo l'abito; ed importò vestirlo per la terza volta. Finalmente chiuso in una cassa di legno con tre chiavi una data in potere a Monsignore Arcivescovo, la seconda al governatore della città, e la terza posta in mano del superiore locale del convento. Si è giudicato dare onorevole sepoltura a parte della comune dei Frati, e propriamente nel presbiterio, che i Cappuccini dicono *Sancta Sanctorum* nel lato opposto la porta della sagrestia, quasi in *cornu Evangelii*. Si costruì l'avello sotterra, e il caro deposito si affidò ad una volta di fabbrica, dalla quale non può estrarsi, nè disserrarsi senza l'intervento delle tre rispettabili autorità. Si può dunque dire al benemerito defunto, *Defossus securus dormies, requiesces, et non erit qui te exterreat. JOB. XI. 18.*

23. Su questa tomba eretta a spese del sig. Don Tiberio Deblasio barone di Palizzi, e Sindico Apostolico del convento dei Cappuccini si innalza un monumento semplice, e men vistoso a non offendere lo stato di povertà evangelica da quei frati professato, ove si legge il seguente Epitaffio, o sia Iscrizione sepolcrale.

## FR. JESUALDUS A RHEGIO

BRUTIAE CAPPUCCINORUM FAMILIAE PRAESS: AMPLISSIMUS

HEIC JACET

SANCTA ISTHAEC INTRA CLAUSTRA

VOLENS VIVERE, MORI VOLENS

BENE ET BEATAE

QUAM POTUIT COSTANTER, QUAM POTUIT SANCTE

EPISCOPALES INFULAS ABDICAVIT

SIBI DESPECTUS :

CAETERIS PROBE COGNITUS, COMMENDATUS, SUSPECTUS

DOCTRINA, VIRTUTIBUS, MIRACULIS

SACRUM EJUS CORPUS

FLEXILE POSTRIDUO SUAVE OLENS SANGUINE MANANS

TRINA SERA OBSIGNATUM DEPONI CURAVIT

S. P. Q. R.

CONCIVI SANCTO AMICO BENEMERITI

TIBERIUS DE BLASIO BARO TERRAE PALIIVII

SACRI HUIJUS COENOBII TUTANUS

HOCCE MONUMENTUM

HONORIS CAUSA NON LUCTUS POSUIT

V. AN. LXXVII.

AD SUPEROS ABIIT QUINTO KALENDAS FEBRUARII

MDCCCIII.

24. Avanti l'innazione del cadavere del P. Gesualdo, e non vivente, dopo il suo felice transito da buon pennello fu in tela delineata l'effigie di lui, che è al naturale e al vivo espresso secondo il sentimento comune non solo dei cittadini; ma dei forestieri che lo conoscevano in vita, i quali venendo a visitare in convento la SS. Vergine delle consolazioni, appena vedono il ritratto, si accorgono, e asseverano essere del fu P. Gesualdo, in cui è scritta la seguente

## EPIGRAFE

o sia iscrizione del ritratto del P. Gesualdo esistente in convento.

*Frater Jesualdus a Rhegio Minister Provincialis Capuccinorum Calabriae ulterioris. Illustris in doctrina, Sanctitate, et dono miraculorum. Abdicavit Martorani Episcopatum Obiit Rhegii die XXVII. Jan. MDCCCIII. Aetatis suae LXXVII.*

25. Nel convento dei Cappuccini delli Quartieri vicino Mileto esiste il ritratto del P. Gesualdo fatto allorchè era vivente, dal medesimo si estrassero copie ma in grande una delle quali si trova nel convento di Noviziato in Fiumara del moro, con la sopra detta iscrizione in lingua volgarizzata.

26. L'opera degli uomini illustri Cappuccini, tra quali meritò il suo posto il P. Gesualdo ne fa il ritratto non conforme: forse, che fu delineato nella gioventù del medesimo, allorchè è stato in Bologna a perfezionarsi nella Oratoria. Comunque sia l'elogio corrisponde alla vita, e virtù di esso; e il ritratto vien decorato della seguente

### EPIGRAFE

○ sia iscrizione della effigie del P. Gesualdo delineata tra gli uomini Ill. capp.

*Fr. Gesualdus a Rhegio Julii Rheginen Prov. semel, et iterum Moderator. Dignitati Episcop. ad quam in urbe Martorani a Ferdinando IV. utriusq. Siciliæ rege vocabatur constanter vale dixit.*

27. Il ritratto, che si trova esposto nel convento di Messina è contrassegnato della medesima epigrafe, come degli uomini illustri Cappuccini.

28. La rispettabile famiglia dei signori Caracciolo di Villa Sangiovanni dell'avanzo di coperta ne fa dei ritagli, ne usa portandolo indosso in uno scapolare da tutti gli individui di essa, anche dai servi, e familiari. Conserva poi il ritratto del fu P. Gesualdo in personaggio intero, quale al buon pittore riuscì più al naturale colla epigrafe istessa della seguente. La sudetta coperta si conserva come reliquia miracolosa in ogni eretica circostanza, come attestano i figli di D. Rocco Antonio Caracciolo (1).

(1) Signori D. Francesco, D. Ferdinando, e D. Michelangelo Caracciolo, distinti gentiluomini, il primo actual Giudice supplente nel circondario di Villa Sangiovanni, il secondo ufficiale di ripartimento nella real Segreteria e Ministero di Stato della Residenza del Consiglio de' Ministri, ed il terzo actual sindaco di detto comune di Villa Sangiovanni.

## EPIGRAFE

*O sia iscrizione del ritratto in persona del P. Gesualdo, quale si trova nella Sacristia dell' Oratorio di Gesù, e Maria della città di Reggio.*

**F. JESUALDUS MALACRINO' A RHEGIO**  
**CAPUCCINORUM EX OBEDIENTIA MINISTER PROVINCIALIS.**  
**ORPHANORUM, AC MISERABILIUM PATER**  
**PRÆDICATOR EGREGIUS.**  
**REGULARIS OBSERVANTIÆ PROPUGNATOR.**  
**OMNIUM VIRTUTUM GENERE IN GRADU HEROICO PRÆDITUS**  
**PRÆSERTIM ZELO CHRISTIANÆ RELIGIONIS,**  
**ARDENTISSIMÆ CHARITATIS, ET RELIGIOSÆ PAUPERTATIS**  
**CLARUS, ATQUE EXIMIÆ HUMILITATE CLARISSIMUS**  
**CUJUSCUMQUE HONORIS, ATQUE MUNDANÆ GLORIÆ**  
**HOSTIS INFENSISSIMUS.**  
**NAM PRÆTER ABDICATUM MARTURANENSEM EPISCOPATUM**  
**ULTRO OBLATUM PRO ANIMI SUI DEMISSIONE.**  
**ÆTERNA INGENII SUI MONUMENTA ALIA FLUMEN DEDIT,**  
**ALIAQUE IN LATENTI HABUIT.**  
**PROPHETICO SPIRITU DITATUS.**  
**TANDEM NON SINE SANCTITATIS ODORE**  
**DEFUNCTUS IN CONVENTU SS. CONSOLATIONIS**  
**DIE XXVII. JAN. HORA XX. AN. MDCCCIII.**  
**ÆTATIS SUÆ LXXVII RELIGIONIS LXII**  
**ÆTERNÆ EJUS MEMORIAE**  
**VENERABILIS ORATORII JESU, AC MARIÆ FRATRES**  
**CUM GRATI ANIMI ERGO**  
**TUM OB FRATRIS EJUS CANDELORI MALACRINO MEMORIAM**  
**EJUSDEM ET ORATORII OLIM PATRIS**  
**HOC MONUMENTUM POSS.**

Molte sono le opere composte, e scritte di proprio pugno del P. Gesualdo degne tutte delle stampe, che interessano non solo i Frati del suo Ordine, ma ogni persona erudita, e amante di sapere. S'ignora il motivo per cui il pio, e dotto autore non l'abbia reso di pubblico dritto: forse la sua sopraffina umiltà persuaso lo avesse a non dover figurare nel mondo letterario, e non meritar luogo il suo nome ( benchè distinto ) nell'albo dei dotti; ma diciamo meglio essere stata questa la divina disposizione. Varii e numerosi contansi degli egregi scrittori che lasciarono inedite opere di somma stima; e utilità. La stessa sorte incontrarono quelle del P. Gesualdo; e ci duole assai talune opere essersino distratte e perdute nelle infauste avventure della Religione nel decennio seguito poco dopo il felice successo del sullodato P. Gesualdo. Di quelle che esistono, e si conservano nella libreria del convento della SS. Consolazione di Reggio ove morì e riposano le sue ceneri, se ne dà l'enumerazione dei titoli come siegue.

## CATALOGO

### *Delle opere composte dal P. GESUALDO da Reggio.*

- Istituzione di Filosofia Vol. II. in foglio.*  
*Corso di Matematica Vol. I. in quarto.*  
*Grammatica Ebraica Vol. I. in foglio.*  
*Corso Teologico Vol. V. in quarto.*  
*Storia sulla origine dei Cappuccini in Calabria Vol. I. in quarto.*  
*Memorie concernenti questa provincia de' Cappuccini di Reggio V. I. in quarto.*  
*Manuale dei Frati Minori, o sia gli obblighi del proprio stato, e il modo di facilmente adempirli Vol. I in quarto.*  
*Opuscolo concernente i Frati Minori, in quarto.*  
*Trattato sulle provviste lecite ai Frati Minori Cappuccini unico in quarto.*  
*Raccolta di lettere concernenti la povertà religiosa e i Conventi di ritiro Vol. I. in quarto.*  
*Istruzioni sui Conventi di Ritiro Vol. I. in quarto.*  
*Trattato delle virtù Vol. I. in quarto.*  
*Opuscoli Regolari, e Morali in IV tomi in quarto.*  
*Opuscolo, che tratta sul disinganno dei grandi.*  
*Trattato della Ecclesiastica potestà Vol. I. in quarto.*  
*Memorie Ecclesiastiche Vol. I. in quarto.*  
*Il Centone così detto Vol. grande in foglio di pagine cinquecento quattordici. In esso contengonsi tre censure.*  
*La I. di quarantotto tesi di Antropologia.*  
*La II. di nove paradossi di Febronio.*  
*La III. di dodici imposture dei Masonisti; a cui si aggiugne*

*La IV. di cinquantasette novità del Vescovo di Pistoja, con delle appendici alle tre ultime censure, e con delle riflessioni su certe autorità del Duguet concernente la pontificia autorità, ed altre riflessioni sulla dichiarazione del Clero Gallicano contro la infallibilità pontificia.*

30. Fra le opere manoscritte perdute, e distratte si contano la grammatica della lingua greca, e l'opera del sig. Cantorc Morisani, che il P. Gesualdo ha ben' ordinata, e compita. Lavori sublimi, dei quali ne fa menzione l'autore di questo funebre elogio. Ammirabile poi la storia dei Concilii celebrati dalla chiesa cattolica in dove sono segnate tutte l'epoche, i Padri che v' intervennero, le loro decisioni, ed ogni minuta circostanza avvenuta in quelle sacre adunanze Ecumeniche, come se egli stesso fosse stato presente. Per attestato di persone dotte, e versate negli studii ecclesiastici questa opera si crede avere più dello umano, ed essere stata composta con lo ajuto particolare dall'alto.

31. Molti furono i quaresimali, e le prediche del Sacro Avvento da lui scritte variando gli argomenti, e i pensieri tutti sublimi. Oltre i Panegirici di diversi santi, o dello stesso soggetto con vario tema. Ha scritto pure gli esercizi che dava al popolo, al clero, a' magistrati, alle claustrali, a militari, ai detenuti: e questi travagli moltiplicati per ogni volta; poichè non si esponeva al pubblico, se prima non scriveva; ma di questi non rimasero che frammenti.

32. Per dar maggior risalto a questo *Appendice* si riproduce l'annesso

## SUNTO BIOGRAFICO

## DEL P. GESUALDO

*Inserito dall' avv. sig. Vitriolo nella sua opera (1).*

« Nacque Gesualdo Malacrino nella nostra città di Reggio l'anno del Signore 1726 (2). Lasciato il mondo, e professata la serafica regola, il Gesualdo diede opera all'acquisto di umano, e divino sapere. Tantosto venne dai superiori inviato nei conventi dell'alta Italia per meglio erudire il suo precoce ingegno, ed ivi riscosse dai suoi maestri i più lusinghieri encomi. Frequentò per due lustri la Sapienza di Roma, ed in quel famoso ginnasio compose una grammatica ebraica, che mostra quanto fosse versato nello studio della lingua santa, oltre la greca e latina, che ei conosceva appieno. Reduce alla patria fu promosso a tutte le cariche dell'ordine nei cenobi di Calabria, facendovisi mai sempre ammirare per vita esemplare e santa. Testimonio di sua dottrina sono le Istituzioni di *Teologia scolastico-donnica*, la sua *Metafisica*, e le dodici *Dissertazioni antimasoniche* tuttora inedite. Egli avea dato una *Esposizione della regola Cappuccina*, e compose altre opere, che oggi disperse corrono per le mani di chi si fa bello delle cose altrui. I suoi quaresimali scriveri da ogni frivolo ornamento profano, mostrano una eloquenza robusta e toccante. Ma ciò, che rese immortale presso i Reggini il nome del Gesualdo fu la santità ed illibatezza della sua vita, l'umiltà che traspariva dai suoi gesti, la sua carità, la sua mortificazione. Egli era divenuto l'oracolo delle timide coscienze, l'apostolo di tutte le classi. A mostrare la stima, che ne ebbero i suoi, basta il dire, che essendo stati disciolti i conventi francescani in Calabria, e presto lui a partire, il popolo e i maestri della città vi si opposero, e ne lo trattennero, onde il buon vecchio si fe ad abitare umil casipola, frequentata però dai suoi amorevoli e pii cittadini, che a lui correano nelle angustie di ogni sorte. Fu allora che Gesualdo prese a scrivere una storia di tutt' i concilj, che poi non condusse a fine. Proposto al

(1) Veggasi la nota del Preambolo allo elogio funebre.

(2) A causa del tremuoto, e della soppressione dei Regolari si è perduto il certificato di nascita, e la sede di Battesimo del Parrococo, onde potersi rilevare l'era certa del P. Gesualdo. Si potrebbe però dire che ei sia nato a 18 ottobre 1825 come si asserisce nello elogio degli uomini illustri Cappuccini e dallo attestato scritto, e segnato dallo stesso P. Gesualdo, nel quale emerge di aver fatto la professione di anni sedici compiuti a tenore del Sacro Concilio di Trento per la sua validità.

» vescovado di Martorano, ebbe la virtù di rifiutarlo. Final-  
 » mente ristabiliti i Frati nelle Calabrie ei fè ritorno al suo  
 » chiostro, serbando mai sempre lo stesso tenor di vita au-  
 » stera, e santa, finchè logoro dagli anni, e più dalle peni-  
 » tenze, volò in grembo all' Altissimo l'anno 1803 di sua età  
 » settantasettesimo. Il suo funerale fu un vero trionfo. Bello  
 » elogio funebre fu pronunziato dal chiarissimo nostro D. Gi-  
 » rolamo Arcovito nella parrocchial chiesa di s. Filippo, e  
 » Giacomo. La veneranda spoglia, poichè venne per più giorni  
 » esposta alla pietà dei Reggini, i quali vollero averne qual-  
 » che preziosa memoria, fu tumultata nella chiesa della Con-  
 » solazione, a piè dell'altare maggiore dal lato dell' evangelio.  
 » Sulla tomba si legge il seguente epitaffio » (1)

33. A compimento di questo appendice si è giudicato gra-  
 devole avere in prospetto le diverse epoche biografiche del P.  
 Gesualdo dalla nascita fino alla sua felice morte, ove rilevansi  
 le distinte cariche sostenute nella Religione con successo e onore.

*(1) Non si trascrive l'epitaffio trasmesso dall' avv. Vitriolo per  
 essere stato riportato in quest' App. n. 25.*

## DEL P. GESUALDO MALACRINO'

*Da Reggio Cappuccino.*

1725.

A 18 ottobre il P. Gesualdo venne alla luce del mondo, e nel santo battesimo ha sortito il nome di Giuseppe. *Vedi Uomo ill. Capp. 1740.*

A 5 novembre ha indossato il sacro abito di Novizio Chierico Cappuccino nel convento di Fiumara di moro, e mutato il nome del secolo.

1741.

A 5 novembre emise solennemente la professione della regola del Patriarca San Francesco nell'Ordine dei Frati minori Cappuccini. *Ved. Reg. del Nov.*

1748.

Destinato allo studio passivo, dopo aver sostenuto il rigoroso esame, e riportato la Patente generalizia pel suo ministero della predicazione, nel capitolo provinciale tenuto in Monteleone fu creato lettore di filosofia, benchè per mancanza di età naturale non era allora sacerdote, *per essere di grandi talenti*; come si espressero i Padri di quel provinciale consesso.

1750.

Giunto alla età prescritta dal Sacro Concilio di Trento fu assunto all'ordine sacro del presbiterato.

1751.

Convocato il capitolo provinciale in Monteleone (1) sudetto, e sperimentato il merito del P. Gesualdo per le pruove date colla lettura di filosofia, costituito venne di sacro-scolastico domma lettor teologo.

1754.

Celebrato ivi il capitolo, dopo avere istituito i suoi discepoli in sacra Teologia, riletto venne ad informare un'altra classe di alunni in lettore di filosofia.

1757.

Dopo il corso di Filosofia, nella nuova capitolare sessione fu incaricato a ripigliare la lettura della sacra scolastica Teologia.

1760.

Terminate le fatiche raddoppiate di studio attivo cogli onori di

(1) Città ducale il di cui convento era segnato come centrale della provincia dei Cappuccini per li capitoli e congressi provinciali, con lo archivio della provincia. È stato la culla del P. Silvestro da Monteleone nell'anno 1593 eletto ministro Generale dell'Ordine. *Ved. Boll. cap. tom. III. fog. 60.*

ex-Lettore destinato venne dal capitolo ivi celebrato Vicario del convento di Reggio.

1763.

Nella provinciale dieta ivi tenuta gli fu conferita la carica di guardiano del convento di Terranova, e nella stessa epoca egli ottenne elevarsi in sacro ritiro. *Ved. Append. n. 6.*

1767.

Terminato il santo e prudente governo da guardiano, i Padri del capitolo ivi convenuti lo nominarono Vicario del prefato recesso di Terranova.

1770.

Essendo stato eletto e confermato alla dignità di ministro provinciale il zelantissimo P. Lodovico da Reggio della famiglia, e signoria un tempo della città di Capua, tra gli eletti i ha scelto il P. Gesualdo in suo socio, o segretario della capp. provincia.

1771.

Tenutosi un congresso provinciale nel luogo dei Cappuccini della città di Gerace fu nominato Vicario del lodato Convento di Terranova.

1772.

In altra congrega provinciale eseguita nel convento della città abaziale di Bagnara fu riassunto in guardiano in Terranova suddetto.

1777.

Fu in Reggio poi convocato il capitolo, e sortì la vocazione di Ministro provinciale il Reverendissimo P. Felice da Rosali, il quale chiamato per legge ai generali comizi celebrati in Roma risultò Diffinitore generale, mentre il P. Gesualdo eletto venne Diffinitore provinciale.

1783.

Non essendosi celebrato altro capitolo, e sopraggiunto il tremuoto, il P. Gesualdo rimase in tal dignità, ma solo titolo per la soppressione dei regolari in tutta la Calabria ultra esistenti.

1800.

Ripristinata la cappuccina provincia, Egli riunito ai frati superstiti si ritirò in convento, abbandonando la casuppa in città ove avea fatto soggiorno durante la soppressione.

1801.

Dovendosi divenire alla elezione dei superiori al governo della risorta religione cappuccina si è congregato il capitolo nel santuario dei Cappuccini di Fiamara, ove intervenne il P. Gesualdo, ed a piene voci fu proclamato Ministro Provinciale, che ricusando di accettar la carica per sua umiltà, se l'accollò poi per ubbidienza di Monsignor Tommasini Apostolico delegato, e presidente di quella capitolare adunanza.

1803.

Infermatosi a morte, munito dei SS. Sacramenti, lasciando salutari avvisi ai frati presenti, impartì loro, ed agli assenti la paterna pastoral benedizione, e finì di vivere a 27 gennaio ad ore venti. Il suo frate spento parlante le sue eroiche virtù praticate fu traferito nella metropolita per le esequie contraddistinte. Il reverendissimo canonico prevosto della cattedrale disse funebre orazione. Il terzo giorno avvenne l'inumazione del corpo, che sicuro giace nel pacifico silenzio.

1804.

In questo anno vide la luce l'opera impressa in Roma, degli Uomini illustri Cappuccini i ritratti, con elogi analoghi. Nell'elogio fatto al P. Gesualdo vi fu molto, che ammirare, benchè in succinto, con aversi la consolazione di veder pubblicate le eroiche gesta fin da quell'epoca, un'anno cioè dopo la sua preziosa morte. Solo riflettesi che il degnissimo soggetto sembra non essere stato, che una sola volta Provinciale, e nella ultima epoca di sua vita. Forse egli avesse governato in qualità di Vicario di provincia, allorchè il reverendissimo Felice da Rosali venne eletto Diffinitore Generale in Roma. Vedi anno 1777.

FINE.

## ELENCO

### *Dei numeri dello Appendice.*

1. Nascita del P. Gesualdo da Reggio, della famiglia *Malacrinò*, e nome avuto nel S. battesimo.
2. Veste l'abito di novizio chierico cappuccino, e muta il nome.
3. Emette la sua solenne professione della regola di San Francesco con pubblico attestato scritto di sua propria mano.
4. Suoi progressi nello studio, ed Epigramma composto essendo chierico.
5. Rapidi voli nelle scienze filosofiche, e Teologiche.
6. Fondazione del sacro ritiro nella ducal città di Terranova in *Calabria Ultra*.
7. Osservanza esatta della regola, e costituzioni capp. in detto luogo.
8. Conto chiesto dai superiori sulle pratiche del ritiro, e suo esposto.
9. Approvazione del medesimo sacro eremo, o ritiro.
10. Motivi di riportarsi tale esposto fatto dal medesimo P. Gesualdo.
11. Copia dello esposto tratta dall'originale.
12. Confermazione formale del prefato eremo.

13. Attestato della presente copia fatto dal P. Gesualdo, come segretario provinciale.
14. Lettera d'invio del M. R. P. provinciale al V. P. Guardiano di Terranova.
15. Attestato della suddetta dello stesso P. Gesualdo come socio, o sia Segretario.
16. Soppressione dei regolari pel tremuto del 1783.
17. Ripristinazione dei conventi soppressi, e convocazione del capitolo, nel quale venne eletto Gesualdo ministro provinciale dei Cappuccini, e obbligato portar la carica da mons. Tommasini Apost. delegato.
18. Impegno del P. Gesualdo per la esattezza, onde stende le istruzioni in una enciclica per eliminare ogni abuso.
19. Approvazione della enciclica dal Diffinitorio, che ordina la impressione.
20. Esordio della suddetta enciclica o sia circolare umile e commovente.
21. Presagisce la sua morte, come seguì compianto dai frati, e da tutto il popolo.
22. Esequie e tumulazione del suo cadavere come in deposito.
23. Avello a parte costruito a spese del sindaco Apostolico, ed epitaffio apposto dal Senato, e popolo Reggino come indicano le lettere iniziali di quello epitaffio.
24. Ritratto in tela riportato con iscrizione in latino affisso nella sagrestia della chiesa della SS. Consolazione, ove riposa.
25. Altri ritratti colla medesima iscrizione in lingua italiana.
26. Effigie con iscrizione in latino nell'opera degli uomini illustri cappuccini.
27. Ritratto esposto nel Convento dei capp. di Messina con iscrizione simile a quella degli uomini illustri cappuccini.
28. Avanzo delle coltre tenuto in pregio dalla ragguardevole Caracciolo di Villa Sangiovaanni, e ritratto intero del P. Gesualdo.
29. Catalogo delle opere inedite del P. Gesualdo che si conservano nel convento dei Cappuccini di Reggio.
30. Cenno di altre opere del P. Gesualdo note, ma distratte e perdute.
31. Quaresimali varii e composizioni oratorie e predicabili di ogni genere.
32. Sunto Biografico dell'avv. VITRIOLO autore dei *Cenni storici sull'effigie sacra di M. SS. della Consolazione.*

